



«La grande scelta è tra la nuova dignità che la città si è conquistata in questi anni e il tentativo di portarla indietro, ai vecchi sistemi: le promesse di strumentalizzazione della miseria, il clientelismo»

Bassolino: a Napoli sta tornando il passato

L'allarme del presidente della Regione: qui c'è la destra peggiore, che fa campagna con il sangue agli occhi

DALL'INVIATO Enrico Fierro

NAPOLI «La destra, questa destra napoletana, sta facendo la campagna elettorale con il sangue agli occhi». No, a Napoli città non si combatte una battaglia elettorale qualunque. Qui sono in ballo cose che vanno molto al di là dei nomi dei candidati e dei destini delle coalizioni. La posta in gioco è più alta. La battaglia è tra modernità e passato. Una modernità che ha contorni ancora incerti, ma basi solidissime e potenzialità enormi. Un passato tristemente noto e brutto, fatto di camorre, discriminazioni, clientelismi, protezionismi, uso personale dell'amministrazione pubblica. Sfasio della città. Ore dieci del mattino, Palazzo della Regione a Santa Lucia. Una leggera musica si diffonde nell'aria di questa strada una volta regno dei «luciani», i contrabbandieri di bionde che avevano proprio qui le loro basi di terra. Sono i lampioni, in stile primo novecento, a trasmettere dai loro altoparlanti incorporati vecchie melodie napoletane.

Anche qui, come nei vicoli che spuntano su via Toledo, frotte di turisti e vecchie bettole trasformate in accoglienti ristoranti con le foto di Totò e Peppino e i menù della tradizione. Poco più su, in una luminosissima e linda Piazza Plebiscito, le spose si fanno fare le foto con l'abito bianco e le spalle verso Palazzo Reale sotto gli occhi severi di Alfonso D'Aragona e Ruggiero il Normanno. Nel suo studio, Antonio Bassolino, l'artefice di quella che è stata definita di volta in volta la «Primavera», il «Miracolo», o il «Rinascimento» di Napoli, l'uomo al centro - nel bene e nel male - della vita civile e politica di questa città, beve l'ennesimo caffè e riflette sul voto, sul futuro di Napoli, sulla campagna elettorale. «Antonio Martusciello (il candidato a sindaco del Polo, ndr) si è assunto una responsabilità gravissima. Che va al di là della politica: aver riportato a galla un passato che avevamo cancellato».

«In questa città dal '93 ad oggi, il confronto fra destra e centro-sinistra è stato sempre all'interno di quella nuova Napoli che avevamo costruito, la città della legalità e dei diritti, la città dove mai e poi mai avrei pensato di vedere di nuovo sulla scena tangenzialisti e amici della camorra».

Qui si sono combattute battaglie dure, come nel '97, quando Bassolino venne rieletto sindaco e come un anno fa, alle regionali, ma dove «tutti sono stati attenti finché allo stile dei comportamenti elettorali e a non far rispuntare in mezzo a noi un certo passato. C'è sempre stato tutto un clima tra le forze politiche cittadine che faceva da argine». Il «Governatore» accende un'altra sigaretta, gesticola quasi a cercare nell'aria le parole. Parole gravi: «Questa destra ha svolto una campagna elettorale inaudita. Ha messo in campo mezzi incredibili e si è rifiutata finanche di rispondere alla domanda più semplice: quanto avete speso? Non chi vi finanzia. Ma quanto avete speso...Non rispondono. Non possono rispondere. E Martusciello porta su di sé l'enorme responsabilità di aver rotto tutti gli argini che facevano da freno e tenevano fuori dalla politica cittadina certi ambienti. Mi è stata rimproverata la battaglia che ho fatto contro la candidatura di Alfredo Vito, di aver definito il ripescaggio di quel tangenzialista pentito e reo confesso una schifezza politica. Lo rifarei. Perché in quel collegio il Polo avrebbe vinto comunque, anche proponendo un candidato diverso. Ma si sono impuntati su Vito perché la strategia era un'altra. Chiamare a raccolta con quella candidatura tutta una serie di ambienti. Tornate, si potrà ricominciare come prima del '93. Questo hanno voluto dire candidando Alfredo Vito. Ecco perché dico che la responsabilità di Martusciello



Rosa Russo Iervolino, al suo fianco il presidente della regione Campania Antonio Bassolino, Flavia Prodi e Livia Turco

L'appoggio del movimento di Di Pietro e di Antonio Nappi. A confronto con Flavia Prodi e Livia Turco: sul sociale si apre una battaglia molto dura

L'Italia dei valori si schiera con Rosa Iervolino



Iervolino incassa elogi e sostegno anche dagli avversari del primo turno. Il candidato dell'Italia dei Valori, Antonio Picardi, ieri sera ha ufficialmente annunciato il suo appoggio, osservando che «il profilo umano, culturale e politico di Iervolino corrisponde a quelle doti di autorevolezza ed autonomia che sono indispensabili per guidare una grande città come Napoli verso nuovi traguardi di modernizzazione, legalizzazione e democratizzazione». Intanto Antonio Nappi, Ds, lancia un appello ai suoi elettori per il voto all'Ulivo. Democrazia europea si schiera con la destra.

Claudio Pappaianni

NAPOLI «Essere qua significa difendere il mio lavoro, dopo trent'anni in cui mi sono occupata di politica sociale». Flavia Prodi, docente di economia sociale a Bologna e moglie del Presidente della Commissione Europea, scende a Napoli per schierarsi dalla parte di Rosa Russo Iervolino. Insieme a lei c'è anche il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco. Nella sala Maria Cristina del complesso monumentale di Santa Chiara, davanti ad una platea fatta per lo più di donne ed esponenti del mondo del volontariato, si parla di solidarietà sociale e di reddito minimo di inserimento. Prima dell'inizio del convegno circa cinquecento beneficiari del provvedimento chiedono di parlare con la Turco ma anche con la Iervolino del blocco della Corte dei Conti che, di fatto, li ha lasciati senza sostegno. Una delegazione di circa cinquanta di loro, fra uomini, donne e bambini al seguito vengono ricevuti. «Noi non vogliamo assistenzialismo - dice Fortunato Iorio, il loro leader - vogliamo guadagnare lavorando. Personalmente credo di avere la forza di

poter dare ancora qualcosa a questa società e voglio poter insegnare ai miei due figli, con i fatti, che i soldi si guadagnano svolgendo un lavoro».

«Faremo il possibile - risponde la Turco - ma è certo che Comune e Regione possono fare di più studiando misure adeguate per il reinserimento. Per fare questo, però, è fondamentale che Rosa Russo Iervolino diventi sindaco di questa città». Applausi e coro di sostegno. Rosa-Rosso urlano in sala. Poi tutti a stringere la mano al ministro e alla candidata a Palazzo San Giacomo dell'Ulivo. «È una cosa straordinaria quella che chiedono queste famiglie, è un segno di altissima civiltà - dice, quasi commossa, la Iervolino - Questo è il mio modo di fare campagna elettorale, tra la gente, altro che faccia a faccia televisivi».

«In questi anni abbiamo maturato una cultura del sociale che dobbiamo difendere - interviene Flavia Prodi - perché questa è la cultura che fa la differenza con quello che la destra propone». Un'esperienza che trae le sue origini nel lavoro svolto, insieme alla Iervolino e a Livia Turco, per formulare le tesi dell'Ulivo sullo stato sociale. «Ora la legge sulla riforma dell'assistenza, la legge per i congedi

parentali, la legge Turco per i diritti dei bambini e degli adolescenti sono nelle mani dei comuni - conclude Flavia Prodi - spetta a loro realizzarle. Per questo penso sia fondamentale che a Napoli vinca Rosa Russo Iervolino». La platea si scalda, applaude. Livia Turco prende la parola e invita a fare attenzione: «Il programma del Polo presenta una linea di politica sociale che strumentalizza il lavoro del mondo del volontariato». Il suo appello agli esponenti del terzo settore va oltre il semplice sostegno per Rosa Russo Iervolino: «È un elemento di valutazione politica - dice - a Napoli avete una grande responsabilità ma anche una grande opportunità».

«Sul sociale si apre una battaglia molto dura - prosegue il ministro - sarà fondamentale avere alla guida di questa città una donna straordinaria che ha speso una vita per affermare i diritti sociali». Poi un pensiero alla sua riforma: «Sido il centrodestra a cambiare questa legge - conclude - Farò un'azione puntuale per verificare che tutti gli atti siano applicati». Rosetta, intanto, incassa elogi e sostegno anche dagli avversari del primo turno. Il candidato dell'Italia dei Valori, Antonio Picardi, in serata ha dato

il suo supporto formale, mentre Antonio Nappi, giovane candidato ed ex consigliere comunale diessino, lancia un appello ai suoi elettori. Ma mentre interviene sa già che altrove si è concretizzato quel «tradimento» che era nell'aria: Gennaro Ferrara, il candidato di Democrazia Europea, ha «firmato» per il suo avversario, Antonio Martusciello. La Iervolino prende la parola: «Lavoreremo perché a Napoli nessuno resti solo» dice ma pensa a quel suo amico sostenuto in passato per altre e diverse battaglie politiche che ha accettato la scelta fatta da Paolo Cirino Pomicino. «Credo che nessun Governo abbia mai fatto per la famiglia quello che ha fatto il centrosinistra» aggiunge guardando negli occhi Livia Turco con una punta di ferezza. Poi altre strette di mano, sorrisi e abbracci.

clicca su
www.napoliconiervolino.it

lo è enorme, va al di là delle elezioni, va al di là della stessa politica per diventare una responsabilità civile nei confronti dell'intera città e dei napoletani».

Un discorso duro, e allora vale la pena affondare il coltello nelle piaghe dell'incerto futuro politico della città. Alla Sanità, a Forcella, i galoppini di Martusciello sono andati in giro a promettere la rimozione degli spartitraffico che impediscono il parcheggio delle auto fin sotto i bassi.

Nelle zone dove più fragile è il confine tra legalità e illegalità hanno promesso finanche di spostare altrove i vigili che controllano il

dilagare del commercio abusivo. Ma hanno lanciato una parola d'ordine: p rima bisogna «diberarsi» di Bassolino. Cacciarlo da Napoli. «Sì, queste storie le ho sentite anch'io», sorride il governatore. «Vogliamo cacciarci perché ho combattuto e combatto contro la rottura di quegli argini che impediscono il ritorno in campo del vecchio sistema di affari. L'ho fatto dieci, cento volte. Sono contro di me perché il Polo ha sperimentato che per l'ennesima volta non ha sfondato in città, anche ora alle politiche e alle comunali, malgrado tutto. Sono il loro nemico numero uno perché sanno che io distinguo fra destra e destra, e questa particolare destra napoletana è molto più indietro di quella nazionale. Parlo della cacciata di Bassolino perché sono contro la nuova Napoli».

Sulla scivania del politico che in una torrida estate di nove anni fa decise di giocarsi tutto per la sua città, campeggiano i titoli dei giornali locali: «Vicenda Boc, il giudice: Bassolino e la giunta lavorarono nell'esclusivo interesse della città». «Ecco, anche questa storia dei

Boc dimostra le caratteristiche negative di parte della destra napoletana. Loro, presunti liberisti, sono stati sempre contro tutte le modernizzazioni, contro tutte le aperture al mercato. Fummo i primi ad inventare i Boc e lo facemmo perché il Comune era sull'orlo del dissesto finanziario, perché le condizioni dei mezzi pubblici erano vergognose e perché grazie al prestigio acquistato potevamo aprirci ai mercati internazionali. Così passammo da 300 scassatissimi autobus a più di 700 mezzi moderni. E loro? Gli amici di Martusciello, quelli che oggi vorrebbero governare la città? Sempre contro. Contro i Boc, contro la privatizzazione dell'aeroporto, contro la trasformazione in spa della Mostra d'Oltremare, contro la privatizzazione delle Terme di Agnano. Sempre contro la città e le possibilità di una sua modernizzazione. Anziché sfidarsi su questo terreno, tutta una parte della destra si trasformava in un singolare partito giudiziario. Diceva i suoi no e correva in Procura...».

«La grande scelta - dice Bassolino con la tensione nella voce di chi

ha la consapevolezza che in questi ultimi giorni si gioca il futuro del suo progetto politico più importante - è tra continuare l'apertura di Napoli all'Europa e al mondo e la chiusura statalista, vecchia della città in se stessa, dall'economia al rapporto tra potere e cittadini. La scelta è tra la nuova dignità che la città si è conquistata in questi anni e il tentativo di portarla indietro, ai vecchi sistemi. Lo zucchero distribuito in campagna elettorale da esponenti del Polo. Le promesse, la strumentalizzazione della miseria, il clientelismo: eccola la vecchia Napoli che si riaffaccia con il sangue agli occhi. Non ci sto...».

Ora il volto dell'uomo che fu sindaco-simbolo di questa metropoli si fa duro. «Mi appello ai tanti ceti sociali che in questi anni hanno visto crescere la città. Il 13 maggio si votava per tante cose, ora si vota per l'amministrazione di Napoli. Questo è un voto civico, mi appello a quanti hanno votato al primo turno: ritornate ai seggi. Mi appello a quelli che non hanno potuto votare per le inaudite condizioni in cui si è svolto il voto. Parlo ai giovani, soprattutto. A quelli

che nel '93 avevano dieci anni. A quella intera generazione che è cresciuta con noi, in questa nuova e diversa Napoli. Ragazzi che sanno poco del passato, che si sono abituati a vivere e a crescere in una Napoli della legalità, della trasparenza e delle regole, che oggi possono spostarsi viaggiando su una delle metropolitane più belle del mondo, che possono crescere in una città che ha il suo Piano regolatore, che possono studiare in una realtà dove sono state costruite migliaia di aule scolastiche, dove è stata data la mensa gratuita alle famiglie più bisognose, e nel '93 non c'era una sola mensa e un solo pa-

sto nelle scuole. Questa nuova generazione, che è giustamente più esigente, spinge per avere di più. Vuole che la loro città sia più bella, più civile e accogliente. A questi ragazzi dico che Rosa Russo Iervolino potrà continuare e sviluppare tutto quello che è stato fatto».

Rosa, Rosetta e Antonio. Un binomio formidabile, fatto di stima reciproca, di valori comuni e di solidarietà. Due personalità forti. «Rosa Russo Iervolino - dice Bassolino - ha le capacità per portare avanti e sviluppare il nostro progetto con passione e autorevolezza. Può essere l'unico sindaco donna di una grande realtà metropolitana. Ha le doti necessarie: un carattere forte, indispensabile per governare Napoli, ma anche un grande cuore, una grande sensibilità sociale e la capacità di stare dalla parte dei più deboli».

La conversazione è finita. Bassolino lascia l'ufficio. Deve partecipare ad una manifestazione. Ci sono Flavia Prodi e Livia Turco, con Rosa Russo Iervolino parlano di lavoro per i giovani e di diritti. Parlano di dignità. La grande dignità civile della nuova Napoli.

“ Rosetta ha le capacità per portare avanti il nostro progetto

“ Martusciello ha riportato a galla tutto ciò che avevamo cancellato